

CRONACHE BOLOGNESI

GUARDA!
SU "CRONACHE
BOLOGNESI" CI
SIAMO ANCHE
NOI!

ADESSO PERÒ
NON MONTIAMOCI
LA TESTA!





RISULTATI CLASSIFICHE

28° giornata

SAMPDORIA-BOLOGNA	1-2 72' (rig.) Barrow, 75' Orsolini, 88' Bonazzoli.
BRESCIA-GENOA	2-2 10' Donnarumma, 13' Semprini, 38' (rig.) Iago Falque, 69' (rig.) Pinamonti.
CAGLIARI-TORINO	4-2 112' Nandez, 18' Simeone, 46' Nainggolan, 60' Bremer, 65' Belotti, 69' Joao Pedro.
JUVENTUS-LECCE	4-0 53' Dybala, 62' Ronaldo, 83' Higuain, 85' De Ligt.
LAZIO-FIORENTINA	2-1 25' Ribery, 67' (rig.) Immobile, 82' Luis Alberto.
MILAN-ROMA	2-0 76' Rebic, 89' (rig.) Calhanoglu.
NAPOLI-SPAL	3-1 4' Mertens, 29' Petagna, 36' Callejon, 78' Younes.
PARMA-INTER	1-2 15' Gervinho, 84' De Vrij, 87' Bastoni.
SASSUOLO-VERONA	3-3 51' Lazovic, 53' Boga, 57' Stepinski, 68' Pessina, 77' Boga, 90'+7' Rogerio.
UDINESE-ATALANTA	2-3 9' Zapata, 31' Lasagna, 71' Muriel, 79' Muriel, 87' Lasagna.

29° giornata

BOLOGNA-CAGLIARI	1-1 45'+3' Barrow, 46' Simeone.
ATALANTA-NAPOLI	2-0 47' Pasalic, 55' Gosens.
FIORENTINA-SASSUOLO	1-3 24' (rig.) Defrel, 35' Defrel, 61' Muldur, 90' Cutrone.
GENOA-JUVENTUS	1-3 50' Dybala, 56' Ronaldo, 73' Douglas Costa, 76' Pinamonti.
INTER-BRESCIA	6-0 5' Young, 20' (rig.) Sánchez, 45' D'Ambrosio, 52' Gagliardini, 83' Eriksen, 88' Candreva.
LECCE-SAMP	1-2 40' (rig.) Ramirez, 50' (rig.) Mancosu, 75' (rig.) Ramirez.
ROMA-UDINESE	0-2 12' Lasagna, 78' Nestorovski..
SPAL-MILAN	2-2 13' Valoti, 30' Floccari, 79' Leao, 90'+3' (aut.) Vicari.
TORINO-LAZIO	1-2 5' (rig.) Belotti, 48' Immobile, 72' Parolo.
VERONA-PARMA	3-2 14' Kulusevski, 45'+2' (rig.) Di Carmine, 54' Zaccagni, 64' Gagliolo, 81' Pessina.

MARCATORI:

29 reti: Immobile.
24 reti: Ronaldo.
19 reti: Lukaku.
17 reti: Joao Pedro.
15 reti: Illicic, Muriel.
14 reti: Caputo, Dseko, Zapata.
12 reti: Belotti, Martinez, Petagna.
11 reti: Cornelius.
10 reti: Berardi, Boga, Dybala, Mancosu, Milik, Simeone.
9 reti: Gosens, Quagliarella.
8 reti: Caicedo, Orsolini, Rebic.

..... per il Bologna marcatori

8 reti: Orsolini
6 reti: Palacio.
5 reti: Bani, Barrow, Sansone.
3 reti: Soriano.
2 reti: Poli.
1 rete: Danilo, Dzemail, Krejci, Santander, Skov Olsen.
1 autorete: Faragò, T. Hernandez, Vicari.



EDITORIALE

Siamo ancora qua e vogliamo restarci a lungo per raccontare non solo l'avventura del Bologna Calcio ma anche la vita della città, spaziando tra storia e futuro delle Due Torri.

La fanzine "Cronache Bolognesi" debutta oggi su Facebook con una nuova veste editoriale, sempre più attraente ed apprezzata, dopo le numerose apparizioni su "Radio Digitale" e le sue ultime tredici uscite solo su "Museobolognacalcio.it" e "Ballotta Bologna" (per un totale di quarantasei appuntamenti)

La scelta di apparire su Facebook è stata fatta proprio per assicurare a tutti la possibilità di leggerla ovunque e per ampliare la platea di appassionati di calcio e non solo tifosi del Bologna.

La nuova fanzine, che manterrà immagine e contenuti apprezzati fin dalla sua nascita, sarà in rete ogni venerdì alla pagina "Cronache Bolognesi Fanza".

L'obiettivo primario è mantenere la sua "tipicità" nei contenuti (supportati da una nuova immagine creata dal disegnatore Stabellini) e per questo è stato fondamentale fissare un indirizzo preciso non solo sportivo.

La fanzine continuerà a regalare un quadro completo della realtà bolognese con servizi che raccontano vari aspetti della vita quotidiana sotto le Due Torri con proiezioni anche in ambito nazionale.

Il numero di fedeli lettori è in continua crescita e l'intenzione della direzione è che la fanzine diventi un punto di riferimento non solo quando si gioca il campionato.

Nel lungo periodo di blocco da Coronavirus l'interesse per la fanzine è andato addirittura crescendo e questo ci spinge a continuare proponendo sempre nuovi argomenti.

Lamberto Bertozzi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.

IL PUNTO SUL CAMPIONATO



Musa Barrow 5 reti in rossoblu

L'aver giocato due turni nel giro di pochi giorni non ha stravolto la situazione precedente in classifica e ha dato forse il responso finale per quanto attiene lo scudetto ma soprattutto per la retrocessione.

La Juve e la Lazio si sono ormai specializzate in vittorie ... ad inseguimento che dimostrano come la lunga sosta abbia di fatto tolto ritmo e determinazione a molte compagini. La differenza in questo momento la fa l'organico e la possibilità di cambiare addirittura cinque elementi. Chi ha elementi di qualità in panchina riesce quasi sempre a portare a casa il risultato anche quando inizialmente si trova in svantaggio. La Juve per sua fortuna come Milan, Napoli e Inter ha potuto beneficiare di un rodaggio in Coppa Italia che le consente di uscire alla distanza e di fare risultati con chi arriva invece al 90° senza grinta e senza resistenza a sforzi prolungati.

I bianconeri nel primo impegno di Lecce e poi a Marassi, in casa del Genoa, hanno rischiato quasi nulla dominando dall'inizio ma sono riusciti a concretizzare il risultato solo nella ripresa grazie alla coppia Dybala-Ronaldo che non manca qua-

si mai l'appuntamento col gol. Dybala in particolare è al suo quarto turno consecutivo con rete decisiva (segna sempre sullo 0-0) ed è probabile che questo trend continui anche nelle prossime partite.

La Lazio ha in Immobile l'ariete che apre tutte le porte e dopo aver fatto bottino pieno con la Fiorentina ha bissato la vittoria a Torino. In entrambi i casi ha faticato parecchio ma ha concluso comunque al meglio. Probabilmente alla Lazio manca il ritmo che la Juve ha acquisito in parte in Coppa ed è probabile che col passare delle giornate i laziali chiudano in grande crescita.

Giornata di pieno relax e di grande carica nel morale per l'Inter che ha travolto un Brescia ormai con la mente in serie B. Le sei reti (segnate da sei giocatori) dice chiaro come siano andate le cose in campo e come i nerazzurri abbiano di fatto limitato anche il dispendio di energie per ottenere i tre punti.

Il prossimo turno non dovrebbe riservare sorprese alle due più forti perché la Juve affronterà nel derby un Torino che sta andando molto male e la Lazio riceverà il Milan che sulla carta le è inferiore.

Impegno molto più duro per l'Inter che a San Siro se la vedrà col Bologna che si sta sempre più ritrovando nel ritmo e nel gioco.

La lotta per evitare la retrocessione si sta avviando ad una cristallizzazione delle posizioni che per ora condanna in maniera quasi definitiva Brescia e Spal, molto staccate da un gruppo in cui figurano Lecce, Torino, Genoa, Samp e Fiorentina. Ci sono ancora 27 punti in palio ma i dubbi su chi tornerà in B sono sempre meno.

L'unica che ha centrato un risultato basilare è stata la Samp che nello scontro diretto col Lecce ha conquistato i tre punti risalendo in classifica.

Confermato anche il dato tecnico che il Lecce in casa è molto meno temibile che in trasferta. Il fatto che tutte le reti siano arrivate su rigore non cambia la sostanza del match.

Delusione cocente invece per la Spal che dopo essere andata addirittura sul 2-0 con Milan si è fatta riprendere, sia per il venir meno delle forze, sia per essere stata costretta a giocare gran parte della partita in dieci.

E il prossimo impegno sarà quasi decisivo perché i ferraresi andranno a Genova in casa di una Samp che sembra rilanciata nei punti e nel gioco.

Nei prossimi quattro turni la Spal si gioca tutto perché dopo la Samp affronterà Udinese, Genoa e Inter.

A picco anche la Fiorentina, invischiata sempre più nella lotta per non retrocedere, che anche col Sassuolo ha mostrato limiti evidenti nonostante giocasse in casa e recuperasse in attacco il nazionale Chiesa. Non l'è servito neppure la rete Cutrone, avvenuta solo al novantesimo, quando ormai la partita era chiusa da tempo per le tre reti del Sassuolo segnate da Defre, doppietta, e Muldur.

Tra pochi giorni i viola saranno sul campo di un Parma che è rimasto molto deluso per la sconfitta rimediata col Verona. Al Bentegodi si affrontavano le due rivelazioni di questo momento e non c'è dubbio che il Parma vorrà cancellare il ko in Veneto per tornare a sperare nell'Europa.

Note positive per il Bologna che dopo aver masticato amaro con la Juve ha dimostrato di avere le carte in regola per l'Europa battendo a domicilio una Samp in difficoltà che resta sempre, specie sul suo campo, un avversario molto difficile da affrontare e battere. La piacevole novità viene da Barrow e dalla grinta che i rossoblù hanno dimostrato. Col Cagliari purtroppo l'obiettivo dei tre punti è sfuggito nonostante i rossoblu di Mihajlovic abbiano messo in campo ottime cose, costruendo tante azioni da rete e sfiorando in più occasioni il raddoppio. E' parso di nuovo evidente però che il punto debole del Bologna è la difesa che ad ogni partita incassa sempre almeno una rete.

Dispiace che sia sfuggita un'occasione molto favorevole per salire ancora verso l'Europa perché il Cagliari non solo era col fiato corto ma aveva un organico ridottissimo e ad inizio partita ha addirittura perso due elementi in difesa causa problemi fisici.

Il bilancio del Bologna negli ultimi tre turni è di quattro punti e con questa media si dovrebbero intascare almeno altri 12 punti.

Mentre ci apprestiamo a chiudere la fanzine l'Atalanta batteva, con il classico punteggio all'inglese, 2-0, il Napoli di Gattuso fermandone la rincorsa al quinto posto in classifica detenuto dalla Roma. A sua volta i giallorossi romani, per non essere da meno dei partenopei, riuscivano ad uscire dall'Olimpico piegati dall'Udinese per 2-0, giocando una partita con un uomo in meno sin dal 29 del primo tempo a seguito dell'espulsione di Perotti per un fallo commesso ai danni di Becau.

Giuliano Musi

CLASSIFICA:

72 punti: Juventus.

68 punti: Lazio.

64 punti: Internazionale.

60 punti: Atalanta.

48 punti: Roma.

45 punti: Napoli.

43 punti: Milan.

42 punti: Verona.

39 punti: Cagliari, Parma.

38 punti: Bologna.

37 punti: Sassuolo.

31 punti: Fiorentina, Torino, Udinese.

29 punti: Sampdoria.

26 punti: Genoa.

25 punti: Lecce.

19 punti: Spal.

18 punti: Brescia.



SAMPDORIA-BOLOGNA 1-2

Bologna corsaro

Un Bologna corsaro in casa della Sampdoria



Orsolini in azione. Foto Bologna F.C.

Una vittoria aspettata e inseguita da tempo che mancava all'appello sul campo Dorianò, per la precisione da ben 22 anni, una vittoria che allo stesso tempo muove una classifica che in periodi di non covid e del dopo covid ha fatto registrare solo un 1 all'attivo nel giro di 4 giornate. La gara di domenica pomeriggio, 28 giugno, forse il primo e vero proprio giorno sotto il punto di vista climatico di un'estate bollente per la presenza di afa e di un caldo insopportabile ha visto la Sampdoria ospitare alle ore 19 e 30 il nostro magico Bologna. Precede la partita un minuto di raccoglimento per la perdita di un gran-

de giocatore, portiere dell'ultimo scudetto del Bologna, che faceva tremare il mondo, ovvero William Negri, ricordato anche con la fascia nera al lutto dei ragazzi in campo. I primi 20 minuti di partita, però, non sono proprio quelli che noi tifosi e addetti ai lavori ci siamo immaginati, il Bologna è abbastanza opaco, in difesa torna Bani, e questa almeno è una certezza per contenere le poche folate offensive dei padroni di casa che, però, piano piano conquistano campo e supremazia territoriale.

Il primo tempo finisce così in bianco, mentre nella ripresa a dare i primi squilli sono proprio i Blucerchiati, che si fanno vedere ben due volte con due tiri non irresistibili nello specchio della porta bolognese, ma in questa seconda parte della partita il mister Sinisa mette sul terreno di gioco fin da subito Musa Barrow, mentre Riccardo Orsolini, come il lievito madre tanto ambito nel tempo del Covid19 per fare il pane in casa, lievita sempre di più, riscattandosi dalla prova opaca contro la Juventus, tanto che la sua ennesima percussione questa volta in area sampdoriana causa il rigore ai padroni di casa. A questo punto è proprio Barrow a prendersi da subito sotto il braccio il pallone, visto che in campo non erano presenti i rigoristi disegnati del Bologna e dice ai compagni più volte che vuole batterlo lui.

E' il 72' della ripresa, palla da una parte portiere dall'altra, per il vantaggio del Bologna, che a questo punto sembra essere diventato un'altra squadra, tanto che pochi minuti dopo arriva una splendida azione che vale il raddoppio per i nostri ragazzi, è

sempre Barrow a danzare sul pallone sull'out sinistro dell'area dei padroni di casa, che sono totalmente spiazzati, a questo punto l'attaccante bolognese fa partire un cross millimetrico per la testa di Riccardo Orsolini che irrompe in area al 75' e batte il non colpevole Audero. Ma le emozioni non sono finite, il Bologna vuole il 3-0 e sempre Barrow al minuto 82' lo cerca da fuori area, ma il suo pallone si stampa sul palo avversario.

A questo punto, quando sembra che la vittoria sia già in fresco e che la difesa del Bologna possa uscire senza goal subiti, cosa più unica che rara nell'attuale campionato, ecco che al minuto 88' arriva di testa il goal di Bonazzoli su una mezza uscita a vuoto del nostro estremo difensore che mette fuori tempo anche gli altri nostri difensori.

Da qui alla fine e a quel sapore di impresa, ci si mette un po' la paura e un po' il centrocampo completamente ridisegnato dai cambi, che balbetta un po', soprattutto per l'assenza di un altro grande uomo partita quale Medel, capace di essere presente con più benzina di un motorino truccato su tutti i contrasti fino alla sua sostituzione con Dominguez che il campo ci ha mostrato.

Fortunatamente tutto bene quello che finisce bene, il Bologna anche se in affanno vince la partita, sconfigge i padroni di casa e rompe il tabù che non lo vedeva corsaro a Genova, sponda Sampdoria, da 22 lunghissimi anni.

A fine gara da sottolineare anche le bellissime dediche sul goal realizzato da Barrow, passate in secondo piano sui più illustri giornali della carta stampata, la prima alla nonna morta proprio venerdì sera a ridosso della partita, e la seconda per le vittime del covid 19 di Bergamo, la sua ex squadra, le sue lacrime autentiche sono state brillanti come questi 3 punti conquistati dai nostri ragazzi.

Sampdoria Bologna 1-2: risultato e tabellino

MARCATORI: s.t. 72' rig. Barrow, 75' Orsolini e 88' Bonazzoli.

SAMPDORIA (4-4-2): Audero; Bereszynski (dal 79' Augello), Colley, Tonelli (dal 74' Yoshida), Murru (dal 79' Leris); Vieira, Ekdal, Depaoli, Linetty (dal 79' Ramirez); La Gumina (dal 72' Bonazzoli), Gabbiadini. **A disposizione:** Falcone, Chabot, Askildsen, Thorsby, Maroni, D'Amico, Bertolacci. **Allenatore:** Ranieri.

BOLOGNA (4-3-3): Skorupski; Tomiyasu, Danilo, Bani, Dijks; Poli (dal 53' Schouten), Medel (dal 82' Dominguez), Soriano (dal 86' Svanberg); Orsolini, Palacio (dal 86' Cangianno), Sansone (dal 53' Barrow). **A disposizione:** Da Costa, Denswil, Bonin, Krejci, Corbo, Juwara, Baldursson. **Allenatore:** Mihajlovic.

ARBITRO: Doveri di Roma 1.

Assistenti: Giallatini di Roma 2 e Bresmes di Bergamo. **Quarto ufficiale:** Maggioni di Lecco. **VAR:** Massa di Imperia. **AVAR:** Liberti di Pisa.

NOTE: ammoniti al 56' Ekdal (S), al 57' Medel (B), al 65' Tonelli (S) e dal 92' Yoshida (S); recupero 2' p.t. e 7' s.t.



Esultanza rossoblu. Foto Bologna F.C.



BOLOGNA-CAGLIARI 1-1

Bologna vittoria mancata

Il Bologna prova a bissare il successo ottenuto contro la Samp ma con il Cagliari è pareggio

Dopo la vittoria in trasferta contro la Sampdoria, il Bologna prova a ripetere il colpaccio valido per la classifica, cercando di bissare il successo sul terreno amico del Dall'Ara contro un Cagliari, in netta ripresa dopo la curva disastrosa di risultati pre Covid, che poi ha portato all'esonero sulla panchina sarda di Maran per Zenga, vera e autentica bestia nera per noi tifosi del Bologna.

Poca importa visto che alla fine in campo i valori non sono poi così diversi, da ricordare che all'andata il Cagliari fra le mura amiche aveva battuto con un rocambolesco 3-2 i ragazzi di Sinisa, giocando tra l'altro una delle migliori partite del suo campionato.

Si parte al piccolo trotto con il Bologna che prova a cercare vie di fuga per innescare in particolare la sua punta di diamante, ovvero Barrow, titolare fin dal primo minuto, ma il primo tempo vede un sostanziale equilibrio delle due formazioni in campo, con due occasioni per parte degne di nota, prima del mini recupero, e prima dell'intervallo, a questo punto ecco un'altra prodezza proprio di Barrow, che al minuto 48' prima è avvantaggiato da un rimpallo a lui favorevole, ma poi polverizza il portiere del Cagliari con un gran goal di potenza tirato fra portiere e primo palo.

Si va così all'intervallo con il sorriso pieno per questo vantaggio quasi inaspettato del Bologna.



Sorriso che, però, viene subito spento nella prima azione della ripresa con cross di Nainggolan, che permette a Simeone di irrompere in area di rigore e battere l'incolpevole Skorupski, per il pareggio al minuto 46' convalidato dopo un'attenta valutazione su un possibile fuorigioco degli avanti del Cagliari.

La partita a questo punto, complice un caldo afoso, non offre grandi spunti, al 70' il Bologna esegue anche un triplo cambio, ma i nuovi entrati non sortiscono l'effetto desiderato come in

Tomiyasu in azione. Foto Bologna F.C.

altre partite, Barrow sembra stanco e impreciso, mentre Orsolini si fa pizzicare costantemente in fuori gioco, tanto che per la seconda volta consecutiva il migliore in campo del Bologna per lunghi tratti è il centrocampista Medel, davvero presente su ogni pallone vacante in campo, anche se poi anche lui, sul lunghissimo finale (6 minuti di recupero), verrà sostituito da mister Mihajlovic.

La partita finisce con un pareggio, e mette in rilievo due aspetti importanti che, secondo il sottoscritto, vanno comunque presi in



Barrow in azione. Foto Bologna F.C.

considerazione, il primo che la difesa del Bologna non passa gara che non prenda almeno un goal e che, nonostante anche l'inserimento sul finale di Sansone, il nostro attacco alle volte rimane sterile senza un attaccante di peso al centro dell'area che possa fare veramente la differenza in particolare in queste partite, dove c'erano punti preziosi in palio per il sogno di un posto in Europa.

Speriamo di essere smentiti domenica prossima, quando i nostri ragazzi saranno protagonisti in quel di San Siro contro l'Inter.

Bologna Cagliari 1-1: risultato e tabellino

Marcatori: 45'+3 Barrow (B), 46' Simeone (C).

BOLOGNA (4-3-3): Skorupski, Tomiyasu, Danilo, Bani, Dijks (70' Krejci); Schouten (70' Dominguez), Medel (90' Svanberg), Soriano; Orsolini, Barrow, Palacio (70' Sansone). **A disposizione:** Da Costa, Sarr, Bonini, Corbo, Denswil, Baldursson, Cangiano, Juwara. **Allenatore:** Mihajlovic.

CAGLIARI (3-5-2): Cragno, Walukiewicz (64' Pisacane), Ceppitelli (24' Lykogiannis), Carboni; Mattiello, Nandez, Rog, Nainggolan, Pellegrini (78' Ionita); Joao Pedro, Simeone. **A disposizione:** Rafael, Ciocci, Boccia, Faragò, Cigarini, Lombardi, Paloschi, Ragatzu, Gagliano. **Allenatore:** Zenga.

Arbitro: Juan Luca Sacchi di Macerata.

Ammoniti: Schouten (B), Tomiyasu (B), Carboni (C), Pellegrini (C), Dijks (B).

Danilo Billi



Amarcord: INTERNAZIONALE-BOLOGNA

CHE GARA! - DIECI RETI

Il 3 dicembre 1961 si disputava la quindicesima giornata di andata e sul prato di San Siro si incontravano la prima in classifica, l'Internazionale, e la seconda il Bologna. L'Internazionale vantava tre punti di vantaggio sul Bologna: se i rossoblu fossero riusciti a vincere sarebbero arrivati ad una sola lunghezza dalla capolista.

Mentre gli emiliani si presentavano al completo, i meneghini, all'ultimo momento, avevano dovuto rinunciare a Mario Corso, bloccato da improvvisi dolori al nervo sciatico; prontamente sostituito dal giovane alessandrino Egidio Morbello. Prima del fischio di inizio della contesa nessuno dei settantamila spettatori presenti avrebbe immaginato che proprio Egidio avrebbe deciso il match a seguito delle sue due marcature finali.

Ma entriamo subito nella cronaca della partita.

Ottavo minuto: Vinicio effettuava da lontano un tiro forte ma non imparabile. Buffon scivolava, cercando di scattare sulla destra, poi si raddrizzava, si tuffava a sinistra, sfiorava ancora il pallone che rotolava beffardamente rete. Bologna-Inter 1-0. I tifosi nerazzurri ammutoliscono, pensando che il Bologna stia per avviarsi ad un successo clamoroso. Ma prontamente i ragazzi di Herrera si mettevano a correre sul terreno fangoso con un ritmo impressionante. Al 21' il terzino rossoblu Pavinato fermava un attacco di Bettini mandando a terra senza troppi complimenti. Rigore!. Dagli undici metri Hitchens batteva Santarelli con un tiro dritto e fortissimo al centro della porta. 1 a 1. Al 37' l'Inter si portava in vantaggio. Masiero compiva una discesa da applausi, scartava tre avversari e porgeva a Bettini che non sbaglia la conclusione.

Bologna-Inter 1-2.



Una formazione del Bologna 1961-62. In piedi: Janich, Furlanis, Santarelli, Capra, Fogli, Pavinato. In ginocchio: Perani, Franzini, Nielsen, Bulgarelli, Pascutti.

Ma i felsinei non si davano per vinti. Palla al centro, Vinicio serviva un allettante pallone al limite dell'area a Pascutti che, prontamente, tirava e realizzava la rete della parità battendo un sorpreso Buffon. Mancano sette minuti all'intervallo di metà partita. Tutto calmo? Tutto finito? Per niente. Le due formazioni continuavano a giocare a pieno ritmo. Al 40' il libero nerazzurro Picchi interveniva con troppa decisione nei confronti di Ezio Pascutti mandandolo gambe all'aria. Prontamente l'arbitro Adami fischiava il rigore. Dal dischetto Renna trasformava e riportava in vantaggio gli ospiti. Ma tre minuti dopo il risultato era di nuovo in parità. Calcio d'angolo per l'Inter e sulla corta respinta di Santarelli si avventava Masiero che metteva in fondo alla rete. All'intervallo il punteggio era di 3-3 e si aveva l'impressione che non fosse quello definitivo.

Al rientro in campo il gioco scorreva normale e le difese avevano la meglio sugli attacchi quando, improvvisamente, la partita si riaccendeva. Franzini lanciava Pascutti il quale si trovava in fuori gioco. Balleri, tentando un rinvio, toccava però la palla e metteva in posizione regolare l'avversario. Pascutti, dalla posizione di ala destra, cercava di effettuare un cross e per sua fortuna sbagliava. Ne usciva un tiro tagliato che si infilava all'incrocio dei pali. Buffon cercava di rinviare di pugno troppo tardi, quando cioè il pallone aveva sorpassato la linea bianca. Bologna 4 Inter 3.

Putroppo il vantaggio dei rossoblu durava poco più di dieci minuti. Al 61' Lorenzini atterrava Hitchens con un intervento che a dire il vero non parve molto "cattivo". Ma la regola del penalty attuata dal signor Adami era inesorabile. Sul dischetto si presentava Hitchens che con un violento tiro realizzava. Santarelli non poté nemmeno accennare ad una parata. Inter 4 Bologna 4.

A questo punto la prudenza e la logica vorrebbe che rossoblu e nerazzurri si accontentassero del pareggio; ma ambedue le formazioni cercarono l'azione che potesse fruttare loro "il gran colpo". Al 67', a metà campo, Franzini commetteva fallo su Bicicli, batteva la punizione Guarneri servendo Morbello che scattava alle spalle dei difensori bolognesi, fermava la palla con il petto, e con una girata a tre passi da Santarelli metteva in rete. Inter 5 Bologna 4.

Il Bologna subita la rete si buttava subito all'attacco e potrebbe pervenire al pareggio al 83', quando Lorenzini, spintosi avanti per sfruttare una punizione calciata da Pavinato, spediva la palla contro il palo. Passato lo spavento l'Inter tornava ad attaccare e Santarelli doveva ancora esibirsi in due difficili interventi. Al 87' Morbello con un tiro improvviso da fuori area, mandava la sfera alle spalle dell'incolpevole portiere rossoblu. Sei a quattro. e partita definitivamente chiusa.

Al fischio finale di questa vorticiosa partita anche i circa ventimila bolognesi giunti al seguito dei rossoblu non apparvero, in fondo, troppo delusi: avevano assistito ad una delle più divertenti ed interessanti partite del campionato. Tra gli emiliani, solo il presidente Dall'Ara non fu per nulla soddisfatto di aver risparmiato le tercentomila lire di premio individuale promesse ad ogni bolognese in caso di vittoria. Mentre entrava negli spogliatoi per raggiungere i suoi atleti gli scappò un commento breve ma duro: "Che fessi!".

Il tabellino della partita:

INTERNAZIONALE-BOLOGNA 6-4

Reti: Vinicio 8', Hitchens (rig.) 21', Bettini 37', Pascutti 38', Renna (rig.) 40', Masiero 43', Pascutti 50', Hitchens (rig.) 61', Morbello 67', Morbello 87'.

INTERNAZIONALE: Buffon, Picchi, Facchetti, Bolchi, Guarneri, Balleri, Bicicli, Bettini, Hitchens, Masiero, Morbello. - All. Helenio Herrera.

BOLOGNA: Santarelli, Lorenzini, Pavinato, Tumburus, Janich, Fogli, Renna, Franzini, Vinicio, Bulgarelli, Pascutti. - All. Bernardini.

Arbitro: Giuseppe Adami di Roma.

Lamberto Bertozzi



Polvere di stelle

GIUSEPPE BERGOMI

Non li dimostrava davvero, diciotto anni, quando divenne campione del mondo nel 1982 in Spagna.

I baffoni che gli ornavano il volto corrucciato gliene davano almeno cinque di più, ma la sua impresa fu sensazionale ugualmente, anche perché quella che pareva una temeraria scommessa di Bearzot (neppure aveva il posto fisso nell'Inter, quel ragazzone asciutto dall'implacabile anticipo) si rivelò una grande intuizione.

Nella finale di Madrid mise a tacere Kalle Rummenigge, il più temuto attaccante tedesco, e alla fine il trionfo fu giustamente anche suo, di Bergomi Giuseppe da Milano, nato il 22 dicembre 1963 e ai primi passi importanti sulla gran via del pallone.

Che il ragazzo ci sapesse fare, d'altronde, era cosa nota nell'ambiente nerazzurro, dove era cresciuto (precocemente) conquistando ben presto un soprannome - "zio"- appioppategli da un senatore della prima squadra. Marini, che incrociandolo la prima volta ad Appiano Gentile se ne era uscito con un'esclamazione genuina:

«E tu avresti solo diciassette anni? Ma se sembri mio zio!».

Difficile tuttavia preconizzargli un simile exploit, che lo proiettò d'incanto tra i più, forti difensori della storia del calcio universale. E oggi bastano i numeri a racchiudere in quella etichetta la sua carriera ancora felicemente in corso: oltre cinquecento partite in Serie A, 81 in Nazionale, con un clamoroso ritorno nell'ultimo Mondiale dopo un'assenza durata sette anni.

Buona pure la sua bacheca di successi, tutta legata ai non ingenti bottini dell'Inter, l'unico club della sua vita, con cui ha conquistato uno scudetto, tre Coppe Uefa, una Coppa Italia e una Supercoppa italiana.

Difensore eclettico, in grado di coprire praticamente ogni ruolo difensivo davanti al portiere, libero di nascita, terzino destro e stopper di vocazione, ancora oggi si divide tra il compito di marcatore puro e quello di spazzino d'area.

Un difensore vecchio stampo, non raffinato, abile nel gioco di testa e nell'anticipo, con quel senso dei tempi del gioco che distingue il buon difensore dal campione. Professionalmente rigoroso, atleticamente perfetto, la sua proverbiale serietà ne ha fatto una colonna dell'Inter anche fuori dal campo, un leader della continuità storica del club. Un personaggio d'altissimo bordo, una di quelle bandiere che rendevano ancora più bello il calcio di qualche anno fa e che rappresentano oggi abbaglianti eccezioni.



Carlo Felice Chiesa



Amarcord: BOLOGNA-SASSUOLO

UN DERBY SENZA EMOZIONI

Il 9 marzo 2014, allo stadio Renato Dall'Ara di Bologna, va in scena un inedito derby della Serie A. Un "tubante" Bologna affronta un "pim-pante" Sassuolo. Ambedue le formazioni sono relegate nei bassifondi della classifica e i tre punti in palio potrebbero cambiare, in maniera determinante, la classifica ad una delle due contendenti. L'allenatore bolognese Ballardini, deve fare a meno di quattro giocatori: Cristaldo e Morleo squalificati e Kone e Garics infortunati. A seguito di queste mancanze schiera i rossoblu con un modulo prettamente difensivo, in quanto non è sua intenzione rischiare.



Lazaros Christodoulopoulos in azione.

Per contro il neo reintegrato Di Francesco, sulla panchina nero-verde, mette in campo una formazione un poco più propensa all'attacco. In questo contesto matura, nel primo tempo, una partita da 0-0 che annota una sola emozione (traversa di Sansone) e molta noia. L'attaccante di scuola Bayern Monaco centrava la traversa, con un tiro da circa trenta metri, a pochi minuti dal quarantacinquesimo. Un primo tempo che vedeva i portieri praticamente spettatori non paganti. Il portiere nero-verde Pegolo vedeva il pallone indirizzato verso la sua porta solo ad inizio gara, su azione personale del greco Christodoulopoulos, mediante un tiro senza grandi pretese.

Al rientro in campo altri due lievi sussulti. Ancora un tiro di Christodoulopoulos che Pegolo parava senza fatica ed un errore grave di Sansone che, dopo avere seminato l'intera difesa bolognese, scivolava davanti a Curci, al momento del tiro. I rimanenti minuti vedevano una serie di mischie in area del Sassuolo, che non davano alcun esito pericoloso. Praticamente si assiste ad una gara senza sussulti. Il pareggio finale spezzava la serie nera del Sassuolo di 7 k.o. consecutivi e, purtroppo, certificava il vantaggio dei nero-verdi nello scontro diretto. Del nostro Bologna che dire. Gara orribile, poche idee, nessun tiro pericoloso verso il portiere avversario. Ammontano già a 430 i minuti in cui la squadra non realizza reti.

Lamberto Bertozzi

Il tabellino della partita

BOLOGNA-SASSUOLO 0-0

BOLOGNA: Curci, Antonsson, Natali, Cherubin, Crespo, Perez, Khrin, Christodoulopoulos (90' Cech), Mantovani, Ibson (77' Paponi), Bianchi (63' Acquafresca). - All. Ballardini.

SASSUOLO: Pegolo, Mendes, Cannavaro, Antei (68' Longhi), Ariaudo, Chibsah, Magnanelli, Missiroli (78' Biondini), Sansone, Floro Flores (70' Farias), Floccari. - All. Di Francesco.

Arbitro: Marco Guida di Torre Annunziata.

Note: Minuti di recupero 3'+5'.



Il Bologna F.C. 1909 visto da STAB



ROMANO FOGLI & HARALD NIELSEN



Storie bolognesi

TIENI BOTTA ALEX



Bologna, via Cairoli, zona stazione Fs, vicino Piazza dei Martiri, primi anni 80, una vecchia storica officina (Buratti) che costruiva anche go kart, una delle tante spesso fugaci passioni della mia gioventù.

Con i primi soldini guadagnati decido di acquistarne uno di seconda mano (anche allora il pecunio faceva difetto nelle mie tasche....) e mi reco nella suddetta officina Buratti il giorno prestabilito, per il ritiro dell'agognato mezzo a quattro ruote.

Arrivo dalla suddetta Piazza dei Martiri ed entrando nello stretto cortilino della officina, vedo un ragazzino (dal volto di uno che sa il fatto suo...) che sta facendo delle incredibili evoluzioni in pochi metri quadrati, comprendo in un lampo, pur non essendo un esperto di motori, che quel ragazzino ha, come si suol dire della "gran stoffa".

Incuriosito ed anche un po' stupito da tale destrezza di guida, chiedo al meccanico/venditore il nome di quel funanbolo sulle quattro ruote del kart, egli mi risponde: "si chiama Alessandro Zanardi".

Un cognome molto "bolognese", si chiamava così anche il famoso "sindaco del pane" Francesco Zanardi al quale ora è intitolata anche una grossa arteria della città.

Un cognome ritornato sulla bocca di tutti bolognesi e non solo, per via di quel ragazzo con tanta grinta, che dai kart è poi salito sempre più su sino a sfidare i grandi come Ayrton Senna nel pazzo circo della F1 e poi ancora asso della Formula Car, sino al primo terribile incidente che gli ha spezzato le gambe ma non il coraggio, la forza di volontà, la voglia di ripartire da zero o quasi.

Sono poi seguiti i titoli di Campione delle Paraolimpiadi più e più volte, per uno che campione lo è da sempre nel cuore e nella anima di tutti noi, di tutti coloro che ha aiutato con il suo esempio straordinario.

Ora cerchiamo di aiutarti noi con le nostre preghiere, il nostro pensiero, per restituirti un poco di quello che tu ci hai donato. Tieni botta Alex fortissimamente botta.



Orfeo Orlando



Un ricordo di "CARBURO" NEGRI

Il 26 giugno ci ha lasciati William Negri, il portiere dell'ultimo scudetto rossoblu. Nato a Bagnolo San Vito il [30 luglio 1935](#) William, oltre allo scudetto con il Bologna del 1963-64 può vantare di aver fatto parte del Mantova soprannominato "Piccolo Brasile" di Edmondo Fabbri che fu protagonista della clamorosa cavalcata dalla Quarta Serie alla Serie A.

Ma andiamo per ordine.

William dopo aver mosso i primi passi con la classica palla fatta da stracci e camere d'arie di bicicletta ecco che incontra un signore, Arrigo Galassi, che gli presenta il primo pallone, seppure di gomma, della sua carriera. Con questa sfera iniziarono interminabili partite della durata anche di tre-quattro ore.

Finita la seconda guerra mondiale entra a far parte della sua vita il pallone di cuoio.

Il Comune di Governolo nel suo sito internet, nella galleria dedicata ai personaggi famosi, reca per il primo pallone questo bellissimo ricordo:

... "Intorno al 1948-'49 fa la sua apparizione il primo pallone di cuoio: lo avevano acquistato con le loro mance Leonardo Ghidelli, Guido Benedini, Arrigo Galassi e Bruno Guerres. Un oggetto prezioso, dato in custodia proprio a Willam Negri che aveva l'obbligo di pulirlo tutte le sere. Doveva portarlo sul campo quando fosse presente almeno uno dei proprietari. Questi potevano usare le scarpe mentre gli altri giocatori dovevano essere rigorosamente a piedi scalzi per non danneggiare la sfera di cuoio...."

In quegli anni, non trovando spazio in alcune squadrette giovanili William si dedicò alla pallavolo.

Ma era il calcio la sua passione. Riuscì a farsi tesserare per Indomita di Mantova, disputando un torneo CSI, per poi passare all'U.S. Governolese, dove prima partecipa a tornei giovanili e nel 1952-53 partecipare campionato riserve. Campionato a cui partecipavano anche formazioni professionistiche.

Nella stagione 1954-55 ecco il debutto di Negri nel Campionato di Prima categoria, in occasione del derby vittorioso contro il Sustinente. A fine stagione effettua un provino per il Mantova, formazione di Quarta Serie allenata da Todeschini. L'esito risulta positivo e dal 1955-56 ecco che William Negri diventare una pedina fondamentale dei Virgiliani allenati da Edmondo "Mondino" Fabbri.

Al termine del campionato, con un terzo posto in classifica, William viene portato a fare un provino al Milan. Il provino risultava positivo ma risultava troppo "anziano" per le



Mantova 1955-56 - in piedi: Pasino (segretario), Pacini, Longhi, Soliani, Veneri, Micheli, Negri, Fabbri (all.) - accosciati: Villa, Bolinelli, Russo, Craici, Furini.

squadre giovanili e troppo giovane per la prima squadra.

Il campionato seguente lo troviamo di nuovo tra i pali dei biancorossi virgiliani sino al mese di marzo, quando viene chiamato per la ferma militare. Viene dato in prestito al Palermo, dove non giocherà neanche una gara per poi, l'anno seguente giocare con



Italia di Vienna: in piedi Tumburus, Mora, Sormani, Janich, Puia, Maldini; in ginocchio: Radice, Bulgarelli, Pascutti, Trapattoni, Negri.

na in quando il portiere titolare risulta Tonolli.

Alla prima giornata del girone di ritorno, 22 febbraio, a Pordenone ecco William debuttare in serie C dove risulta uno dei migliori in campo permettendo ai suoi colori di aggiudicarsi l'incontro, 1-0, e portarsi ad un solo punto dalla capolista Livorno. Da questo momento in poi, mister Mondino, non lo toglie più dalla formazione titolare. Negri dimostra di essere pronto a spiccare il gran salto e al termine del campionato è di nuovo protagonista, nella gara di spareggio disputata a Genova, 29 giugno, contro il Siena che viene sconfitto per 1-0 e che vede il Mantova conquistare la Serie B.

La prima stagione di B vede i virgiliani sistemarsi al quinto posto della classifica per poi, l'anno seguente, finire se-

la maglia del Bagheria, in Quarta Serie d'Eccellenza. Purtroppo anche in questa formazione non trova molto spazio e, per non rimanere fermo per una stagione ecco disputare un'intensa attività di pallavolo, nel campionato di serie B, terminati con spareggi finali a Bologna, poi persi, per l'ammissione alla A.

Nel 1958-59 ecco che il "figliol prodigo" ritorna a Mantova, con la formazione in Serie C, partendo dalla tribu-

Uomini di colore (azzurro)



NICOLÒ CAROSIO -- Secondo te, Gianni, qual'è la morale di questa partita?
GIANNI BRERA -- Che di Negri-fenomeno non c'è solo Pelè!



Una parata acrobatica di Negri all'esordio a Vienna.

condo e conquistare la serie A.

Della squadra del 1954, assieme all'allenatore Fabbri, sono rimasti solo William Negri e Guido Furini.

La prima gara della nuova stagione vede i biancorossi debuttare con un pareggio a Torino, opposti alla Juventus per 1-1; per poi chiudere la stagione al nono posto. Alla fine della stagione, Negri, ricevette un ambito premio per i portieri: il premio



BOLOGNA CAMPIONE D'ITALIA 1963-64.

In piedi: Janich, Tumburus, Fogli, Furlanis, Negri, Bernardini (all.); in ginocchio: Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti, Pavinato.

va, allenato dal mitico centravanti della leggendaria Ungheria Nandor Hidegkuti, chiude all'undicesimo posto. L'estate del 1963 rimarrà indimenticabile nella memoria di William Negri. L'allenatore bolognese Bernardini, dopo una stagione dove la sua formazione aveva manifestato capacità di gioco notevoli terminata con un striminzito quarto posto che per "Fuffo" frutto di alcuni clamorosi errori dei suoi portieri chiese, al presidente Renato Dall'Ara, un forte portiere di alta garanzia per cercare di migliorare la posizione del campionato precedente. Bernardini fu accontentato e Negri spiccò il volo per Bologna. Fu un campionato difficile, causa anche al caso del doping, con Bologna e Internazionale che lo terminarono, unica volta nella storia della Serie A, a pari punti e conclusasi con il trionfale spareggio di Roma. All'Olimpico di Roma Negri parava, Nielsen e Fogli segnavano e lo scudetto si trasferì da Milano a sotto le due torri.

In questa stagione William Negri si rende protagonista di un record. In trentacinque partite, 34 di campionato oltre quella di spareggio, subendo solo diciotto reti.

La stagione seguente con lo scudetto sul petto i rossoblu centrano solo, un non proprio soddisfacente, sesto posto finale nel torneo. Nella stessa stagione il Bologna partecipa, unica volta nella sua storia, alla Coppa Campioni dove viene eliminato dall'Anderslecht dopo lo spareggio di Barcellona. L'eliminazione non avviene sul campo ma a seguito di un sorteggio, eseguito con la monetina, e ripetuto due volte in quanto la prima vedeva la moneta rimanere perfettamente in equilibrio sul campo.

Il campionato 1965-66 vede-

Combi, quale miglior portiere dell'anno.

Ma, credo, il miglior premio per un "Numero Uno" sia la convocazione in Nazionale A che, nel suo caso, coincide con la trasferta degli azzurri, 11-11-1962, al Prater di Vienna per un amichevole di prestigio. I due portieri chiamati in "azzurro" risultarono due esordienti William Negri e Roberto Anzolin (Juventus). Il C.T. azzurro Edmondo Fabbri, conoscendo William, lo lancia subito come titolare e lui lo ricambia diventando "L'eroe del Prater" con stupende parate e, grazie a colui che diventerà suo compagno di squadra, Ezio Pascutti autore di due reti, conquistano il Prater.

In campionato con il Manto-



Firenze 3 Aprile 1966, Negri esce per infortunio. Sarà la sua ultima partita in maglia rossoblu.

va il Bologna lottare per il titolo e William difendere ottimamente la porta petroniana sino alla decima giornata di ritorno quando a Firenze, il 3 aprile, avveniva il fattaccio. Al 35 minuto del primo tempo, un cross all'interno dell'area bolognese veniva parato in presa alta da William che, nel ricadere a terra metteva male la gamba destra provocandosi la distorsione dei legamenti del ginocchio. Questo infortunio lo obbliga a lasciare la porta bolognese, sino al termine della stagione nelle mani del giovane Giuseppe Spalazzi che il Bologna concluderà al secondo posto a quattro lunghezze dall'Inter. L'infortunio è più grave del previsto e Negri deve dare forfait anche alla spedizione azzurra in terra d'Albione per i Mondiali 1966. Purtroppo la stagione 1966-67 lo vede ancora al palo, il ginocchio non vuole guarire e per lui il campo verde è ancora un'utopia. Solo a fine stagione, in occasione della Coppa dell'Amicizia Italo-Svizzera, rivede il campo ma non con la maglia del Bologna ma con quella del Mantova formazione a cui sarà stato dato in prestito per detta manifestazione. Gioca due delle tre gare in calendario, subendo due reti, e contribuendo a portare i virgiliani sul tetto del trofeo, a pari punti con il Brescia che, a seguito della differenza reti se lo aggiudicheranno.

Il campionato 1967-68 lo vede di nuovo protagonista nella massima serie con la maglia del Lanese Vicenza. Con i vicentini colleziona venticinque gettoni di presenza subendo ventidue reti contribuendo alla salvezza.

La stagione seguente, 1967-68, passa al Genoa, in Serie B, dove vede il campo solo in sei occasioni, risultando in tutti gli incontri tra i migliori in campo, ma a trentatré anni, con il ginocchio che lo fa ammattire, decide di dare l'addio al calcio giocato.

Un grande portiere William "Carburo" Negri.

Avrebbe potuto fare molto di più se non avesse trovato per strada la sfortuna.

Va ricordato che era soprannominato "Carburo" per l'aiuto che dava nella pompa di benzina di famiglia.

Lamberto Bertozzi



La carriera di William Negri

1952-53	Governolese	1C	?	- ?
1953-54	Governolese	1C	?	- ?
1954-55	Mantova	IV	0	- 0
1955-56	Mantova	IV	32	-31
1956-57	Mantova	IV	19	-10
1956-57	Palermo	A	0	- 0
1957-58	Bagheria	IV	6	- ?
1958-59	Mantova	C	25	-17
1958-59	Mantova	sp	1	- 0
1959-60	Mantova	B	34	-34
1960-61	Mantova	B	37	-25
1961-62	Mantova	A	31	-37
1962-63	Mantova	A	32	-44
1963-64	Bologna	A	34	-18
1963-64	Bologna	sp	1	- 0
1964-65	Bologna	A	25	-29
1965-66	Bologna	A	20	-20
1966-67	Bologna	A	inattivo	
1967-68	L.R. Vicenza	A	25	- 25
1968-69	Genoa	B	6	- 6

Presenze in Nazionale A 12 -9

Vienna 11-11-1962	AUSTRIA-ITALIA 1-2
Bologna 2-12-1962	ITALIA-TURCHIA 6-0
Mosca 13-10-1963	URSS-ITALIA 2-0
Firenze 11-4-1964	ITALIA-CECOSLOVACCHIA 0-0
Losanna 10-5-1964	SVIZZERA-ITALIA 1-3
Bologna 5-12-1964	ITALIA-DANIMARCA 3-1
Amburgo 13-3-1965	GERMANIA OVEST-ITALIA 1-1
Varsavia 18-4-1965	POLONIA-ITALIA 0-0
Malmö 16-6-1965	SVEZIA-ITALIA 2-2
Helsinki 23-6-1965	FINLANDIA-ITALIA 0-2
Roma 1-11-1965	ITALIA-POLONIA 6-1
Glasgow 9-11-1965	SCOZIA-ITALIA 1-0

Presenze in Nazionale B 2 -1

Tolosa 6-5-1962	Francia-Italia 2-2
Udine 5-6-1963	Italia-Austria 2-0



Alla scoperta dei tifosi del BOLOGNA fuori sede

Per il primo numero di "Cronache Bolognesi" siamo felici di potervi riproporre la nota rubrica dedicata ai tifosi del Bologna che vivono "Fuori Sede" e tanto apprezzata (il mio e quello di tutta la redazione è un doveroso ringraziamento a tutti), quanto seguita. Questa volta andiamo a prendere un drink virtuale con Enrico, che vive e lavora al Lido di Spina, a tutti gli effetti una frazione del comune di Comacchio e nota località balneare della provincia di Ferrara.

- Ciao Enrico, grazie di averci dedicato il tuo tempo proprio ora che stiamo entrando nel pieno dell'estate e che il tuo lavoro come gestore di un noto bagno del Lido di Spina ti porta via tanta energia.

"Salve a tutti quelli che leggono, per me è un vero piacere fare parte di questa rubrica, sono un Bolognese doc da ben tre generazioni, e devo dire che, anche se con le leggi anti covid19 a fine serata dobbiamo lavorare il doppio giustamente per sanificare tutta la spiaggia, ringrazio Danilo che mi ha dato tempo per rispondere a comode puntate. Sono felicissimo di essere qui, e di raccontarvi la mia storia da buon "Fuori Sede" con il cuore marchiato dal Bologna Football Club".

- Saltando i convenevoli arriviamo subito dentro questa intervista, come mai hai scelto di venire a vivere qui e in particolare come è nata l'avventura di prendere in gestione un bagno e di gestirlo?

"E' nata anni fa quando ancora ero giovanissimo e frequentavo l'Università di Bologna e sia il sottoscritto che Davide, un mio caro amico da sempre, abbiamo conosciuto Franco del Lido di Comacchio e abbiamo stretto subito amicizia anche se lui tifava per la Spal. D'inverno ci frequentavamo a Bologna, poi un paio di estati sia io che l'amico Davide con altri nostri amici, siamo andati noi a trovarlo come turisti nel noto Lido di Spina, che fra i vari lidi del ferrarese è il più trendy per i giovani. Poi la terza stagione, visto che la famiglia del nostro amico gestiva un bagno, siamo venuti a lavorarci e così è stato per 7 anni, fino a quando i genitori di Franco volevano svecchiare un po' lo stabilimento e allora, grazie anche alle nostre famiglie, abbiamo fatto un investimento e siamo diventati tutti soci alla pari e di conseguenza per quasi 8 mesi all'anno io e Davide ci siamo trasferiti qui, dividendo una casa".

- La passione per il Bologna come nasce?

"Da parte di mio padre che poi era anche un attivista di un vecchio gruppo della Andrea Costa che ora si è sciolto, io mi sono appassionato subito, fin da quando da bambino mi portava allo stadio, all'inizio andavo sempre con lui, poi quando sono cresciuto un po' uscivamo da casa, prendevamo lo stesso autobus, poi in curva lui andava con i suoi amici di sempre, e io e un molti altri ragazzi che facevano il liceo con me andavamo nel settore centrale, in modo particolare sia io che Davide abbiamo avuto il piacere nell'ultimo periodo della loro presenza dietro uno striscione di essere i cinni dei Mods, poi abbiamo fatto parte della Beata Gioventù, poi ci siamo riconosciuti, anche se non ci siamo mai tesserati, ma abbiamo comprato tutto il materiale del Settore Ostile, che dopo anni di diffide è tornato ai suoi vecchi splendori".

- Dunque una vita da ultras?

"Assolutamente sì, una vita vissuta in giro per le curve di mezza Italia con il Bologna nel cuore, tornando a casa a orari proibitivi e senza voce, ma ne è valsa la pena nel bene e

nel male ci siamo divertiti tanto e tolte le birre, i tatuaggi, la fratellanza che si è creata con determinate persone, siamo piano piano cresciuti e diventati uomini, e in particolare questo "stile di vita" ci ha permesso di amare sempre di più il Bologna e questo lo vedo in particolare ora che per via del lavoro sono due anni che allo stadio ci vado solo praticamente d'inverno".

- L'ultima partita vista quest'anno?

"Quella vinta con la Roma, una gara simbolo della voglia di questi ragazzi di fare spogliatoio con un grande mister, il suo rinnovo fino al 2023 è stato il regalo più bello che il Bologna potesse fare, con Sinisa, se non sarà quest'anno, il prossimo anno sono sicuro che andremo a conquistarci un posto per l'Europa, e sarebbe un sogno visto che sono passati troppi lustri da quando non ci giochiamo più, e io mi ricordo ancora quelle trasferte bellissime, e poi finalmente speriamo che il



nome del Bologna Football Club così torni a contare qualcosa di più, nonostante il buon operato del mitico Saputo anche nei piani alti della Lega calcio, non dico come la Juventus, ma sarebbe bello sdoganarci dalle spalle quella famosa nomea della provinciale del calcio. Alla fine dei conti ricordo che abbiamo vinto nella nostra storia anche sette scudetti, che Roma, Lazio e Napoli, se non erro in tre squadre, ne hanno vinti quanti noi, se non mi sbaglio, ma comunque penso di aver espresso bene il concetto".

- Come vedi questo finale di campionato?

"Il calcio senza i suoi tifosi perde il 70% del suo fascino e dei suoi indotti, dunque sono fortemente contrario, considerando anche il fatto che si gioca continuamente e lo si sta facendo in estate, e con tutto il bene che possiamo volere al mondo del pallone, oltre a fare i sacrifici come farò io domenica sera per seguire Samp vs Bologna, quando alla faccia dei gufi e amici Ferraresi che frequentano il nostro bagno lo metterò in proiezione sui due maxi televisori di cui siamo dotati, il calcio d'estate è davvero atipico a meno che non si tratti della nazionale. Ma dal momento che è ripartito tifiamo è ovvio che il Bologna non si lascia mai solo".

- Oltre a molti tifosi della Spal, il tuo o il vostro bagno senza fare torto agli altri soci è popolato da molti tifosi?

"Considera che sono tutti o quasi giovani, noi abbiamo voluto puntare su questo target, dunque sì, ci sono tifosi di tutte le squadre, anche estere, ma quest'anno per via del covid19 stiamo lavorando tantissimo con la gente del posto, dunque con tanti ragazzi e ragazze di Ferrara, e delle vicinanze e anche con molti di Bologna, visto che i collegamenti sono molto agevolati e ci sono tre possibilità per arrivare qui, in macchina, in treno, o in corriera, visto che alla fine si parla di neppure 80 chilometri e dunque in un'ora e mezza massimo due ore, dipende dal mezzo che si prende, si arriva qui da noi in massimo confort e tranquillità. Dunque lo zoccolo rossoblu non manca. Ma la cosa più importante, che gli animi rimangono sempre tranquilli, infatti, qualche anno fa quando eravamo più inesperti abbiamo avuto qualche piccolo problema, che con due buoni ragazzoni della sicurezza abbiamo risolto e da quel giorno ne abbiamo fatto sempre uso, in particolare di questi tempi".

A cura di Danilo Billi



CIAO STEGIO

Stegio

Cosa vuoi, a furia di non sorridere più, non ci fai più caso. Anche tu hai chiuso la porta e sei andato via. Vecchio amico, fin dai tempi eroici delle prime televisioni private. Stegio!

Eri baffi sorriso e distintivo. E il distintivo, rigorosamente rossoblù. L'immagine, dapprima dietro le telecamere. Poi pensasti bene di legare a doppio vincolo il sorriso alla tua matita. Ed ecco le vignette. Ed ecco le battute. Hai portato avanti la vecchia tradizione del bolognese bonario, capace di sorridere anche delle sventure, di trovare appigli per andare avanti. Sarà perché le due torri ci obbligano a salire e a guardare tutto da su. E da su, il mondo normale è così piccolo.

Sì, Stegio, disegnavi e usavi l'arma dell'ironia, la più intelligente che ci sia (fa pure rima). Ogni tanto ci intrecciavamo in privato, ti scrissi poco tempo fa di aver scoperto un tuo messaggio addirittura del 2012 solo da poco.

Caro Stegio, saluta i migliori, di cui hai fatto e farai sempre parte. I tuoi colleghi, per esempio, di vignette: Maiani e il suo balanzone; Pallotti che andava sul Guerino.

Difficile trovare qualcun altro, al vostro posto. Il mondo è sempre più amaro, sempre meno capace di usare trentadue armi di fronte alla cattiveria. Sai cosa mi colpisce? L'incapacità di avere compassione.

Ma non voglio tediarti, tu eri ben altra cosa. Ti abbraccio, caro amico, ovunque tu sia. Salutami Harald, Giacomino, Helmut, Ezio, hai fatto il viaggio insieme a Carburo. Vedrai che ti daranno un posto in tribuna d'onore: te lo meriti, caro amico.

Diego Costa



Volete rivedere gli ultimi due decenni dei disegni che il buon Giovanni ha dedicato al Bologna F.C. e ai suoi campioni?

Li troverete collegandovi al seguente indirizzo web:

<https://www.museobolognacalcio.it/wp/index.php/vignettisti/giovanni-sterbini-stegio/>



In Cucina

In occasione del primo numero di "Cronache bolognesi" voglio portare alla conoscenza dei lettori le ricette di due tipi di pane che andavano per la maggiore a fine 1800 inizio 1900 nella nostra città.

PANE AL MIELE

Ingredienti:

1 Kg di farina.
30 gr di lievito di birra.
6 cucchiaini di miele.
2 bicchieri di panna acida.
1 cucchiaino di zucchero.
sale fino q.b..



Procedimento:

Sciogliamo in un bicchiere di acqua tiepida il lievito con lo zucchero. Facciamo riscaldare in una terrina la panna, 250 grammi di farina, il miele e un pizzico di sale.

Aggiungiamoci il bicchiere con il lievito ed il resto della farina, lentamente a pioggia, lavorando energicamente. Copriamo il recipiente con un panno e lasciamolo riposare per trenta minuti. Passato questo tempo riprendiamo a lavorare l'impasto sul tavolo dandogli la forma preferita, per poi porlo in una teglia unta. Copriamolo nuovamente e lasciamolo lievitare fino a che non ha raddoppiato il suo volume.

Poniamolo in forno, a temperatura molto alta per 15 minuti, e poi a temperatura media per altri 30 minuti. Appena sfornato spennelliamolo con del miele.

PANE AROMATICO

Ingredienti:

500 gr di farina.
15 gr di lievito di birra.
50 gr di strutto.
2 uova.
1 bicchiere di latte.
prezzemolo tritato.
timo.
noce moscata.
sale fino q.b.



Procedimento:

Disponiamo sul tavolo la farina a fontana, sciogliamo il lievito nell'acqua tiepida e salata, per poi versarla al centro della fontana insieme alle spezie, allo strutto, agli albumi d'uovo ed al latte.

Impastiamo con molta energia per venti minuti. Sistemiamo la pasta in una teglia e spennelliamone la superficie con il tuorlo. Inforniamo a temperatura media e lasciamolo cuocere fino a che la superficie non sarà dorata e croccante.

Angela Bernardi



COURNOOH SALUTA LA VIRTUS DOPO DUE STAGIONI

Nei giorni scorsi Luca Baraldi ha rivelato che David Cournooh e Marcos Delia non faranno parte della Virtus 2020-21.

Cournooh ha confermato personalmente l'addio alle V nere.

La squadra allenata da coach Djordjevic perde così un ragazzo che in due stagioni si è fatto apprezzare per l'impegno e la professionalità.

Amato da tutta la tifoseria, David era sempre seguito dai genitori, anche in trasferta: una famiglia che si era

integrata perfettamente nell'ambiente bianconero.

Nel primo anno ha segnato novantaquattro punti in ventisette gare di campionato, ottantatré nelle sedici di Champions League e quattordici nelle due di Coppa Italia: alla fine centonovantuno punti in quarantacinque partite.

Nella seconda, monca, stagione sono stati ottantatré i punti in venti apparizioni di campionato, trentanove nelle sedici gare di Eurocup, mentre nessun punto ha messo a referto nelle due partite di Coppa Intercontinentale e nell'unica sfida di Coppa Italia: un totale di centoventidue punti in trentanove partite.

Globalmente nelle due annate trecentotredici punti in ottantaquattro gare, alla media di 3,73 punti a partita. Il suo punteggio più alto in campionato è rappresentato dai quindici punti segnati nella gara casalinga contro Brindisi nel dicembre scorso; in Europa, invece, nella Champions League della stagione 2018-19, segnò quattordici punti a Lubiana nella terza giornata, ma più significativi furono gli undici messi a segno all'esordio nella manifestazione, il 10 ottobre nella vittoria 83 a 78 contro il Neptunas dopo un tempo supplementare.

Naturalmente queste cifre dicono molto poco, anche perché non parlano del grande impegno e della grande utilità di David nella fase difensiva.

Un giocatore che ha sempre dato il massimo per la causa bianconera e che lascia Bologna, comunque, con la soddisfazione, oltre al bel ricordo, di avere messo la firma sulla Champions League del 2019, alla cui vittoria ha dato il suo contributo.



Ezio Liporesi



Storie bolognesi

DAI VICHINGHI A "LASCIA O RADDOPPIA?"

Nato a Ferrara l'11 novembre 1925 Federico Forbicini cresce in condizioni economiche molto difficili ma riesce ugualmente a conseguire il diploma magistrale. La guerra travolge ogni suo programma di vita e si ritrova arrestato dalle camicie nere, accusato di diserzione. Viene salvato pochi minuti prima di essere fucilato da una pattuglia tedesca che lo trasferisce nei pressi della linea Gotica per combattere gli alleati. Riesce a fuggire e viene catturato da truppe brasiliane che lo internano in un campo di concentramento con l'accusa di appartenere al partito fascista. Alla fine della guerra dimostra la sua estraneità ad ogni fazione politica e cerca un lavoro ed una casa: la sua infatti era stata distrutta dai bombardamenti. Potrebbe tentare la strada dell'Università ma preferisce entrare nel corpo dei Vigili Urbani (ha notizia del bando di concorso perché giocava nella squadra di calcio del Cral dei Vigili) per avere un reddito immediato. Viene assunto il 23 agosto 1948 e rimarrà in servizio fino al 23 agosto 1981.



La sua attività è stata in gran parte in strada come Vigile appiedato, poi all'infortunistica. Fino al 1957 ha diretto il traffico negli incroci più frequentati del centro di Bologna, poi è stato comandato al nascente ufficio infortunistico insieme al maresciallo Migliorini. Grande appassionato di viaggi, storia e modellismo di ogni genere Forbicini ha svolto anche funzioni di ambasciatore del Sindaco Dozza di Bologna durante le sue avventure in moto che l'hanno portato due volte a Capo Nord e in altri paesi del Medio Oriente e dell'Africa. Ha compiuto raid di grande rilevanza con mezzi molto economici. Ha iniziato con un Alpino nel 1952 raggiungendo per la prima volta Capo Nord in 38 giorni (dormiva sempre in tenda, la prima volta che si è concesso il lusso di riposare in hotel è stato nel 2000 alle Canarie), poi è passato ad un Morini 250 (con bis a Capo Nord nel 1962 in 25 giorni) e infine ad una Vespa con cui ha percorso circa 100 mila chilometri.

Soggetto poliedrico, ha partecipato, vincendo il massimo premio in palio di cinque milioni (una cifra rilevante per quei tempi), anche alla famosissima trasmissione "Lascia o raddoppia?" condotta da Mike Bongiorno. Rispose a tutte le domande sulla storia della navigazione e sui viaggi dei Vichinghi. Col premio ha acquistato l'appartamento in cui ancora abita. La sua passione e competenza per i grandi navigatori gli ha fruttato anche una laurea "honoris causa" e numerosi riconoscimenti internazionali tra cui quello dell'Università di Lisbona per il lavoro di ricerca sui grandi navigatori spagnoli e portoghesi, Vasco de Gama in particolare.

Forbicini sfruttando una notevole manualità ha anche realizzato intere collezioni di nodi marinari, di imbarcazioni di vario genere (dalle egiziane alle inglesi), di ghigliottine e modelli pregiati in molti altri campi tra cui quello dell'aviazione con dirigibili e aerei. La sua "abilità riproduttiva" che prosegue tuttora viene sempre dopo un accurato studio sui testi ufficiali e i progetti originali. Una parte sostanziale dei particolari e degli accessori dei modelli li realizza con le sue mani in un attrezzato laboratorio casalingo.

Giuliano Musi



Notizie dall'Italia

LEONILDE: UNA DONNA, UNA VITA, UNA STORIA

Leonilde Iotti è stata la prima donna nella storia dell'Italia repubblicana a ricoprire una delle tre massime cariche dello Stato, la presidenza della Camera dei deputati, che detenne per tre legislature tra il 1979 e il 1992

Leonilde Iotti, nota come Nilde, nacque a Reggio Emilia il 10 aprile 1920. Il padre era un deviatore delle Ferrovie dello Stato ed un attivista nel movimento operaio socialista, perseguitato poi, durante il regime fascista, a causa del suo impegno sindacale ma, nonostante le disagiate condizioni economiche nelle quali versava, iscrisse la figlia alla facoltà di Lettere dell'Università Cattolica di Milano. "Per anni indossai il cappotto rovesciato di mio padre", dichiarò la Iotti in alcune interviste, ricordando la sua giovinezza, la povertà e i tanti sacrifici compiuti dai genitori, che desideravano che lei studiasse. Rimasta orfana di padre nel 1934, Nilde riuscì a proseguire gli studi grazie alla madre che, in un periodo in cui le donne per la legge fascista erano relegate al focolare domestico, iniziò a lavorare. All'Università per Nilde iniziò un travaglio ideologico, che la allontanò dalla fede cattolica, ritenuta assolutista ed intollerante. Poi con l'adesione dell'Italia alla Seconda Guerra Mondiale, Nilde, sostenuta dall'esemplare lezione di vita lasciatagli dal padre, si iscrisse al P.C.I..

Dal 1943 si segnalò dapprima come porta-ordini, uno dei ruoli più significativi e pericolosi assunti dalle donne durante la Resistenza, attraverso il quale i partigiani tessavano la fitta rete di intrecci politici che portarono l'Italia alla liberazione dall'occupazione nazi-fascista. Il suo impegno fra i partigiani della città natale, le consentì, poco più che ventenne, di essere designata responsabile dei Gruppi di Difesa della Donna, struttura attivissima nella guerra di Liberazione. Il primo di questi organismi fu costituito a

Quotidiano / Anno LVI / N. 140 (1979, 1/70)

★ Giovedì 21 giugno 1979 / L. 250 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli USA accusati di voler intervenire in Nicaragua

Il Fronte sandinista di liberazione ha annunciato di intensificare l'offensiva militare in Nicaragua nel timore che gli USA possano intervenire a sostegno della dittatura di Somoza. Accusa al governo americano in questo senso sono state rivolte dal governo cubano, dalla «Pravda», organo del PCUS, e dall'ex presidente del Venezuela Carlos Andrés Pérez. Il Dipartimento di Stato ha, dal canto suo, escluso il proposito di un intervento, affermando che «la soluzione politica» dovrà partecipare il governo provvisorio costituito dall'opposizione. IN PENULTIMA

**Una donna eletta per la prima volta ai vertici dello Stato
Confermata la pari dignità costituzionale tra i partiti**

Nilde Jotti presidente della Camera

Al primo scrutinio ha ottenuto 433 voti - Calorosi applausi dell'assemblea hanno sottolineato il significato della novità politica a Montecitorio - Hanno votato per Nilde Jotti comunisti, socialisti, DC, PRI, PSDI e PDUP - Dispersione di voti della destra democristiana - Il primo discorso del neo presidente

Una comunista in trent'anni di storia italiana

Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati. Per la prima volta una donna è eletta ai vertici delle istituzioni della Repubblica italiana. Questo atto è emblematico di quel ciclo storico iniziato nel '45 con la conquista del diritto al voto per le cittadine del nostro Paese e riflette la strada, se non la corsa, compiuta dalla coscienza femminile. Nella stessa tempo seguita il cammino ancora da fare per adeguare od essa la realtà quotidiana di grandi masse. Il traguardo della «prima

il 10 aprile 1920, in un'azione popolare. Suo padre era capoluogatore della Ferme (e come tale non sono di origine borghese), sottolineava in un'intervista, un socialista seguace di Prampolini, sindacalista, che nel '22 venne allontanato dai fascisti dal posto di lavoro. Rimaneva una misera pensione, pochi soldi, eppure il padre voleva che la figlia studiasse, e tutti i costi. «Bisogna sapere», diceva. La sera, la madre Albertina leggeva ad alta voce. «Leggere di tutto» — raccontò una volta Nilde Jotti — «e non erano



noi ne eravamo ghiotti. A Carrigo, dove era sfollata con mia madre, c'era un calzolaio che ogni tanto andava in prigione perché era rosso. Dopo l'otto settembre

ROMA — Per la prima volta nella storia d'Italia una donna — una comunista — è stata eletta ieri sera ad una delle più alte cariche dello Stato, l'«Unità» la compagna Nilde Jotti chiamata a prima votazione, da una larga maggioranza (433 voti, cioè oltre il prescritto quorum dei due terzi dell'assemblea) a presiedere la Camera dei Deputati succedendo così a Pietro Ingrao. La Camera ha ripetutamente sottolineato, con calorosi e prolungati applausi, il valore politico della novità rappresentata dall'elezione di Nilde Jotti. E lo ha fatto in particolare quando ha interrotto, con un vigoroso battimano, dal quale si sono uditi solo i deputati neofascisti, l'indirizzo di saluto che il neo presidente stava rivolgendo all'assemblea, proprio laddove rilevava, non senza emozionali accenti, il significato profondo di un voto che chiamava in causa non solo la sua persona, ma «i milioni di donne» che, attraverso lotte faticose, nazisti e fascisti, si sono aperte la strada verso la loro emancipazione. Il voto segreto immedes-



ROMA — La seduta inaugurale a Montecitorio: l'assemblea in piedi applaude l'elezione di Nilde Jotti a presidente

Fanfani rieletto presidente del Senato

La seduta presieduta dal compagno Pietro Nenni

ROMA — Amintore Fanfani è stato rieletto presidente del Senato con una larga maggioranza, ieri sera al primo scrutinio. Ha ottenuto 364 voti, cioè 102 in più dei 162 che erano necessari per la nomina (la metà più uno dei componenti del Senato, che è formato da 315 senatori eletti più 7 senatori a vita). Fanfani assume così per la quarta volta la carica di presidente del Senato. La sua elezione era scontata sin dai giorni scorsi, dal momento che la nomina era



Milano nel novembre del 1943 da alcune esponenti di spicco dei Partiti che affluirono nel Comitato di Liberazione Nazionale, dopo la firma dell'armistizio, mentre i tedeschi assediavano le campagne e le città del Nord Italia, compiendo rastrellamenti di civili impegnati nella lotta contro il fascismo. I Gruppi di Difesa della Donna e di Assistenza ai Combattenti della Libertà, da Milano, si estesero su tutto il territorio italiano ancora occupato, perseguendo l'obiettivo di mobilitare clandestinamente donne di età e condizioni sociali differenti, per far fronte a necessità quali: raccolta di indumenti, medicinali, alimenti per i partigiani, trasporto di messaggi, custodia di liste di contatti, preparazione di case-rifugio, trasporto di volantini, opuscoli ed anche armi. Come si è detto, Nilde Iotti ricoprì, dal 1943, il ruolo rischioso di porta-ordini.

Da responsabile del GDD di Reggio Emilia, Nilde si fece interprete di quella coscienza civile e politica che le donne, dopo secoli di esclusione dalla vita pubblica e dopo vent'anni di dittatura fascista, solo durante il periodo bellico, iniziarono a manifestare. Dopo il Referendum del 2 giugno 1946, grazie al quale per la prima volta le donne italiane esercitarono il diritto di voto e furono così considerate, dal punto di vista politico, cittadine a pieno titolo, la ventiseienne Nilde Iotti fu mandata in Parlamento, dove conobbe Palmiro Togliatti, capo carismatico del P.C.I..

Da questo incontro seguì una relazione sentimentale che seppe resistere a tutti gli attacchi, soprattutto all'interno del Partito, essendo il 53enne Togliatti già coniugato e con un figlio. Nilde, dapprima come semplice deputato, poi come membro dell'Assemblea Costituente, attraverso la sua sensibilità e la sua cultura istituzionale, diede prova di uno spiccato talento politico ed entrò a far parte anche della "Commissione dei 75", alla quale fu assegnato il compito di redigere la bozza della Costituzione repubblicana, da sottoporre al voto dell'intera Assemblea.

I 556 componenti dell'Assemblea Costituente, in rappresentanza del popolo italiano, si riunirono per la prima volta il 25 giugno 1946 per nominare il Capo provvisorio dello Stato (venne eletto Enrico De Nicola) e per designare i 75 membri rappresentativi di tutta l'Assemblea. Dopo circa sei mesi di attività, la Commissione dei 75 sottopose il proprio progetto costituzionale all'intera Assemblea che, nel corso di quasi tutto il 1947



Nilde Iotti e Palmiro Togliatti

discusse, integrò, modificò, articolo per articolo la bozza iniziale.

Il 22 dicembre 1947 venne approvato, a larghissima maggioranza, il testo definitivo della Costituzione che, una volta promulgato dal Capo Provvisorio dello Stato, entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Il ruolo svolto nell'ambito della Costituente, a favore dei diritti delle donne e per le famiglie, segnò profondamente l'impegno che Nilde profuse nella sua attività parlamentare, condotta ininterrottamente, per 53 anni, con rigore, costanza e semplicità.

Di grande risalto ed attualità fu la relazione sulla Famiglia, che Nilde predi-

spose nel 1946, in qualità di membro della "Commissione dei 75". In questa, l'Onorevole Iotti, auspicando il superamento dello Statuto Albertino con una nuova carta costitu-

zionale, che si occupasse dei diritti della famiglia, invitava l'Assemblea a voler regolare con leggi il diritto familiare. Altro elemento nevralgico della Relazione in esame riguardava la posizione della donna, legata a condizioni arretrate, che la ponevano in stato di inferiorità. Dal momento che alla donna era stata riconosciuta, in campo politico, piena eguaglianza, col diritto di voto attivo e passivo, ne conseguiva che la donna stessa doveva essere emancipata dalle condizioni di arretratezza e di inferiorità in tutti i campi della vita sociale e restituita ad una posizione giuridica tale da non menomare la sua personalità e la sua dignità di cittadina.



I COMUNISTI DI REGGIO EMILIA NON VOGLIONO NILDE JOTTI
PALMIRO — Se piace a me, deve piacere anche a voi!

Vignetta tratta dal «Il-Travaso» n.13 del 31-marzo-1958.

Un occhio di riguardo veniva posto da tale relazione sull'emancipazione, che può derivare dal lavoro; la nuova Costituzione pertanto doveva assicurare il diritto al lavoro senza differenza di sesso.

Altro elemento, oggetto di studio, da parte della giovane parlamentare e che rappresenterà, nel corso delle successive legislature, uno degli impegni politici di maggiore rilievo, concerneva l'annosa questione dell'indissolubilità del matrimonio. Nilde manifesta la propria contrarietà ad inserire nella Costituzione il principio dell'indissolubilità, considerandolo tema della legislazione civile.

Infine, la Relazione focalizzava la propria attenzione sulla maternità, non più intesa come cosa di carattere privato, bensì come funzione sociale da tutelare. Uno degli articoli di maggiore impatto innovativo della proposta costituyente, riguardava il principio dell'uguaglianza giuridica dei coniugi,

che avevano eguali diritti e doveri nei confronti dei figli (per la loro alimentazione, educazione ed istruzione). Forte dell'esperienza maturata nella Costituente, Nilde proseguì la propria missione politica a favore dei diritti delle categorie più disagiate (le donne in primo luogo), sia in Parlamento, sia all'interno del P.C.I., dove ottenne pieno riconoscimento solo dopo la morte di Togliatti.

Nel corso di 50 anni vissuti all'interno delle istituzioni repubblicane, Nilde fu promotrice della legge sul diritto di famiglia del 1975, della battaglia sul referendum per il divorzio (1974) e per la legge sull'aborto (1978). Dal 1979 al 1992 ricoprì la carica di Presidente della Camera, segnalandosi per grande capacità di equilibrio, di mediazione e di saggezza. Nel 1993 ottenne la Presidenza della Commissione Parlamentare per le riforme istituzionali.

Nel 1997 venne eletta Vicepresidente del Consiglio d'Europa. Nilde Iotti si distinse con il suo stile anche con la richiesta di dimissioni dal Parlamento, per motivi di salute (18 novembre 1999), alla quale fece seguito poco dopo il decesso il 4 dicembre 1999.

La Camera dei deputati accolse le sue dimissioni con un lunghissimo applauso; il futuro presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, suo vecchio compagno di partito, scrisse nell'occasione una lettera pubblica, e tornò a ricordare la Iotti nel 2006, nel discorso pronunciato alle Camere durante il giuramento per la Presidenza della Repubblica: "E ancora, abbiamo da contare - mi si lasci ricordare la splendida figura di Nilde Iotti - sulle formidabili risorse delle energie femminili non mobilitate e non valorizzate né nel lavoro né nella vita pubblica: pregiudizi e chiusure, con l'enorme spreco che ne consegue, ormai non più tollerabili".

Nilde Iotti morì pochi giorni dopo le sue dimissioni, il 4 dicembre 1999, per arresto cardiaco, alla clinica Villa Luana di Poli, presso Roma.

I funerali di stato furono tenuti con rito civile secondo sue disposizioni, poiché era atea. È sepolta presso il Cimitero del Verano di Roma.





Notizie dal Mondo

MARIE CURIE

EROINA DELLA SCIENZA



Maria Salomea Skłodowska, meglio nota come Marie Curie, nacque a Varsavia il 7 novembre 1867, ultima figlia di Wladislaw Skłodowski (1832-1902) e Bronisława Boguska (1834-1879), una coppia di insegnanti appartenente alla nobiltà decaduta polacca. Marie Curie si rivelò ben presto dotata di un'intelligenza particolare e di una notevole curiosità, stimolata dagli studi da autodidatta in cui la guidava il padre, dal quale ereditò anche lo spirito patriottico e l'indole libera da qualsiasi condizionamento. Oltre che appassionata di scienza, a Marie piacevano anche la letteratura e le lingue straniere. Nella sua vita non mancarono gravi lutti, infatti nel 1876 la sorella Zosia morì per tifo e tre anni dopo la

madre per tubercolosi e questi decessi la allontanarono dalla fede.

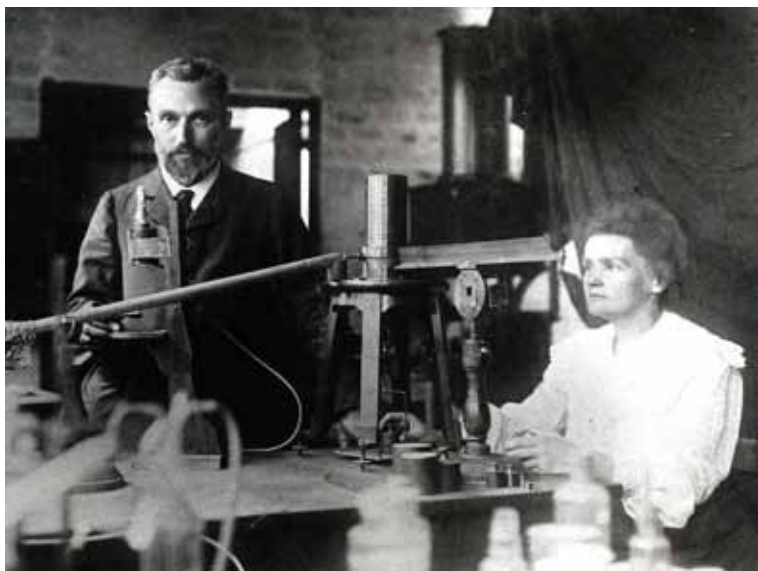
Diplomatasi al ginnasio con il massimo dei voti, ottenne la medaglia d'oro, simbolo di eccellenza, così come la sorella Bronia. Ma per le donne nella Polonia russa di quell'epoca era impossibile frequentare gli studi accademici e quindi le due sorelle decisero di trasferirsi in Francia e più precisamente a Parigi, all'Università della Sorbona.

Poiché i costi erano elevati rispetto alle potenzialità economiche del padre, Maria lasciò andare per prima la sorella, e si impegnò ad aiutare il padre per il suo mantenimento, evidenziando comunque l'intenzione di raggiungerla il prima possibile, cosa che fece nel novembre del 1891. Schiva e modesta, Maria nutriva un'autentica passione per la scienza e nel 1893 terminò brillantemente i suoi studi in Fisica.

L'idea iniziale era quella di tornare in Polonia e dedicarsi all'insegnamento, ma poi decise di restare a Parigi e prese la seconda laurea in Matematica. Pierre e Marie Curie si conobbero nel 1894, e come lei stessa raccontava, nonostante provenissero da paesi diversi, avevano affinità sorprendenti. Pierre Curie lavorò a lungo con il fratello Jacques come preparatore nel laboratorio di fisica alla Sorbona. Nel 1883, tale collaborazione si interruppe, infatti Jacques fu assunto come mineralogista all'Università di Montpellier e Pierre divenne professore di Fisica Generale e Teoria dell'Elettricità alla Scuola Superiore di Fisica e Chimica Industriale di Parigi, dove insegnò fino al 1900.

Quello tra Pierre e Marie Curie fu un rapporto quasi simbiotico ed un vero e proprio binomio sul piano scientifico, entrambi erano scienziati mossi dal solo interesse per il progresso. I due si sposarono nel 1895 ed ebbero due figlie, Irène ed Ève Denise.

In seguito, i coniugi Curie si dedicarono, in un laboratorio di fortuna e con strumenti rudimentali, agli studi nel campo di quella che sarà chiamata radioattività naturale, scoperta da Henri Becquerel (1852-1908) nei sali di uranio. La scoperta ebbe un enorme successo e attirò l'attenzione di ricercatori di tutto il mondo. In particolare, nel 1896 lo scienziato scoprì quasi casualmente che i sali di uranio avevano la proprietà di annerire le lastre fotografiche anche quando queste erano racchiuse in un involucro opaco alla luce. Il fenomeno fu spiegato attribuendo all'uranio la capacità di emettere radiazioni con caratteristiche simili a quelle dei raggi X, scoperti l'anno prima da Röntgen (1845-



1923). In quel periodo si parlava a tal proposito di "raggi uranici" e questi rappresentavano ancora un fenomeno sconosciuto. Grazie all'impegno dei coniugi Curie, ci si rese conto che tale fenomeno non caratterizzava esclusivamente l'uranio ma che esistevano altri elementi in grado di emettere radiazioni. Attraverso le loro ricerche, i Curie poterono associare ad altri elementi noti (ad esempio il torio) tali proprietà radianti e scoprirono, inoltre, gli elementi polonio e radio, molto più attivi in tal senso rispetto all'uranio. Marie Curie riprodusse gli esperimenti condotti da Becquerel e si servì

dell'elettrometro, messo a punto per misurare piccole correnti elettriche nell'aria attraversata dai raggi dell'uranio. Marie Curie notò anche che la pechblenda, minerale contenente piccole quantità di sali di uranio, manifestava più radioattività dei sali di uranio stessi. Per questo i coniugi Curie lavorarono duramente, utilizzando tonnellate di pechblenda fatta venire appositamente dalle miniere di St. Joachimsthal (Boemia), e dopo molti esperimenti confermarono che gli effetti elettrici dovuti all'uranio erano costanti, indipendenti cioè dallo stato chimico-fisico del materiale e che l'emissione radioattiva era proporzionale alla quantità di uranio presente nel minerale. La radiazione era quindi una proprietà intrinseca dell'uranio.

Marie Curie formulò anche l'ipotesi dell'esistenza di altri elementi radioattivi, poiché osservò che, estraendo uranio dalla pechblenda, la quantità di radiazione emessa superava di gran lunga i livelli attesi. Insieme al marito, Marie riuscì a isolare dalla pechblenda un nuovo elemento radioattivo, il polonio. Nei campioni, tuttavia, i livelli di radioattività continuavano ad essere ancora troppo alti per poter essere giustificati dalla sola presenza del polonio e dell'uranio. L'unica spiegazione possibile prevedeva quindi l'esistenza di un altro elemento. Marie Curie e suo marito si dedicarono a separazioni più raffinate delle sostanze contenute nella pechblenda e riuscirono ad isolare un nuovo elemento, notevolmente più radioattivo dell'uranio, al quale diedero il nome radio. La comunicazione dell'esistenza del radio avvenne il 26 dicembre 1898.

A partire dal 1902 i coniugi si divisero il lavoro: quello di Marie Curie era finalizzato ad isolare il radio e a determinarne il peso atomico, così da poter procedere alla certificazione "ufficiale" del nuovo elemento chimico. Pierre concentrò invece i suoi studi più sull'origine e sul significato di radioattività. Le ricerche dei coniugi Curie attirarono l'attenzione di altri scienziati, tra cui Frédéric Haudepin, che riuscì ad individuare sempre nella pechblenda un terzo elemento a cui venne dato il nome di attinio, e Ernest Rutherford che si occupò dello studio dei raggi emanati dall'uranio e che nel 1899 concluse che un preparato radioattivo poteva emettere almeno due tipi di radiazioni, diverse per quanto riguarda ad esempio il potere di penetrare la materia. Nel 1903 i Curie e Becquerel furono insigniti del premio Nobel per la Fisica per tutti i risultati raggiunti fino a quel momento. Nel 1906 Pierre morì tragicamente in un incidente e Marie gli succedette alla Sorbona, risultando la prima donna a ricevere tale incarico. Nel 1911 le fu conferito un secondo premio Nobel per la Chimica per essere riuscita ad isolare il radio metallico. A causa della continua e massiccia esposizione alle radiazioni, Marie Curie, il 4 luglio 1934, morì di leucemia, prima vittima della forza nucleare che lei stessa aveva contribuito a scoprire.



A cura di Rosalba Angiuli



IL SILENZIO DEI RICORDI

A volte bastano piccoli segni per farti capire che non sei solo quaggiù e che "lassù qualcuno ti guarda, ascolta e a bassa voce ti parla".

Oggi, in questa domenica strana con le mie amate nuvole che corrono e si fermano senza trovare pace, volevo proprio riposarmi ed invece ho deciso di fare un po' di giardinaggio perchè mi rilassa molto, come l'andare in bicicletta e così mi sono messo a fare un lavoro che rimandavo almeno da un anno, ovvero svuotare un vecchio tino per l'uva che da moltissimi anni ha smesso di svolgere il suo nobile mestiere e da allora accoglie i fiori e le piante di casa mia.

Ho iniziato così a togliere con vanga e pala la tanta terra che è al suo interno per rinnovarlo come si deve, perché anche lui mi ricorda quando assistevo da bambino a Minerbio i contadini che raccoglievano l'uva e le donne la pigiavano a piedi scalzi nei tini in legno. L'ho fatto anch'io! e mi divertiva molto sentire i miei piccoli piedini sprofondare fra gli acini rossi o bianchi dell'uva matura e - se non ricordo male - lo feci una volta anche a casa del buon Luigi



Barboni in via Palio sempre assistito dalla mia cara e indimenticabile amica Valeria.

Pigiare l'uva porta allegria e ricordo i canti di campagna delle donne e le risa di noi bambini. Pensavo a tutto questo mentre la pala affondava nella terra quando - di colpo - all'ennesimo colpo di badile per raccogliere la terra smossa dalla pala è emerso qualcosa che proprio non mi aspettavo e che mi ha fatto portare la mia mano destra a chiudere la bocca dall'emozione.

Da sotto quella antica terra è emerso un soldatino di quei pochi che avevo tenuto da bambino e che avevo regalato ad uno dei miei figli tanti anni fa e che probabilmente uno di loro aveva "nascosto" per non farlo trovare proprio lì sotto, esattamente come facevamo da bambini: io, Paolo, Aldo e Silvano quando si giocava in Borgo Isolani a Minerbio. Nascondevamo i nostri soldatini anche fra la terra o sotto le piante per poi farli uscire di colpo e prendere "il nemico" di sorpresa.

Ed oggi quel soldatino, nero di colore perché rappresenta un sommozzatore che con le sue grandi tenaglie va a tagliare le reti sottomarine per far passare i piccoli e veloci Mas è "emerso" non dall'acqua ma dalla terra, come se volesse ritornare a vivere.

Mi sono fermato, l'ho delicatamente raccolto, l'ho lavato per bene perché so a chi dovrò portarlo.

Lo porterò a Minerbio naturalmente al mio amico Aldo che lo esporrà su una di quelle sue mensole in vetro del suo negozio di barbiere alla fine di via Borgo che è proprio ad un passo dalla torre dell'orologio del nostro amato Borgo Isolani e dove sovente vado e dove solo una settimana fa ho ricevuto da lui - con mia grande sorpresa - un doppio dono che per me non ha prezzo poichè legato ai nostri indimenticabili amici Paolo e a Silvano.

Un regalo che non avrei potuto chiedergli mai, anche se sapevo che li teneva in negozio. E invece dopo aver chiacchierato come sempre un po' si è diretto verso uno dei



suoi cassetti di quel romantico per me mobile a specchi, tirandone fuori i due suoi santini che conservava a ricordo di Paolo e Silvano e che io non avevo perché ero - allora - purtroppo lontano, troppo lontano dal poter piangere accanto a loro, anche se lo feci più volte nel silenzio di camera mia.

Aldo li ha presi fra le mani e me li ha donati sorridendomi e dicendomi "Voglio che li tieni tu, perché staranno ancora meglio che qui con me".

Io quasi non credevo a quel nobile gesto e a quelle parole ed ho provato più volte a dirgli "Ma no Aldo, non puoi privarti di questi tuoi ricordi così importanti, non posso accettarli".

Aldo si è allora fermato, ha smesso di sorridermi per un attimo e guardandomi negli occhi mi ha detto "Roberto, credimi, sono davvero felice di sapere che ora li hai tu perché so che li terrai come ricordo loro e nostro".

Emozionato ho portato a casa quei due piccoli, ma per me, grandi regali ricevuti da Aldo, ed ora sono accanto a me nel mio studio da dove loro mi guardano sereni ed io li saluto ogni giorno.

E oggi da sotto la terra è emerso questo soldatino, ed è per questo che vi ho raccontato del suo ritrovamento, io so perfettamente chi è stato a farmelo ritrovare proprio oggi e perfettamente intatto.

Eugenio Montale ha scritto che "La morte odora di resurrezione" ed io ci credo perché può avvenire anche dentro ad un piccolo soldatino di plastica che "qualcuno" ha fatto ritrovare dicendomi "Prendilo e riportalo in Borgo da Aldo, quello è il suo posto, lo farai felice come lo sei tu ora".

Ed io così farò, in settimana riporterò quel nostro antico soldatino a Minerbio, in Borgo Isolani e lo regalerò al mio amico Aldo dicendogli la stessa frase che lui ha detto a me "Voglio che lo tieni tu perché starà meglio qui con te - e gli aggiungerò - perché lo voglio io ma anche loro che me lo hanno fatto ritrovare. In Borgo lui ha vissuto con noi e in Borgo deve tornare e restare".

E non mi sorprenderò se qualcuno, leggendo questa mia piccola storia non ci crederà, o non gli darà peso e importanza, non importa e lo capisco, ma io so che è davvero così, sono tante le cose accadute attorno a me in questi anni che mi hanno fatto pensare e assolutamente credere che "lassù qualcuno ti guarda, ascolta e a bassa voce ti parla" e questo a me basta anche oggi perché ha reso migliore questa mia domenica che preannunciava pioggia, ed invece ora è tornato fuori il sole perché "lassù, di certo, qualcuno mi sta sorridendo felice".

Roberto Mugavero

L'ultimo saluto a William Negri





LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph danilobilli.it

Anita e Lorenza, non solo calcio ma anche spiaggia.



LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

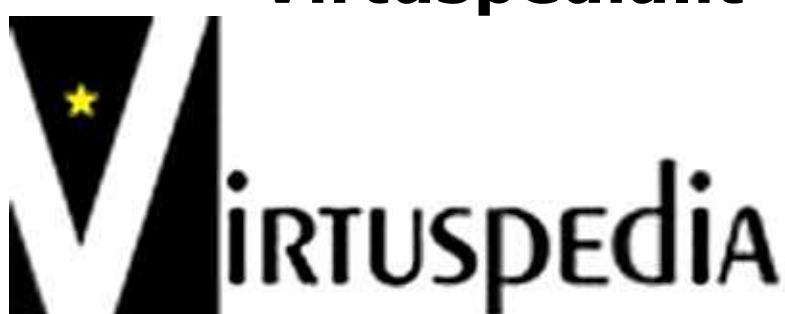
L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna